



Camera di Commercio
Latina

VI Rapporto sull'Economia del Mare



INDICE

Introduzione

1. L'economia del mare: quadro definitorio
2. Le imprese dell'Economia del Mare
3. Le imprese giovanili dell'Economia del Mare
4. Le imprese femminili dell'Economia del Mare
5. Le imprese straniere dell'Economia del Mare
6. L'occupazione e il valore aggiunto prodotto dall'Economia del Mare
7. Gli occupati dell'Economia del Mare: professioni e altre caratteristiche
8. La forza moltiplicativa dell'Economia del Mare
9. Commercio estero

Il presente Rapporto è stato realizzato da SI.Camera per la Camera di Commercio di Latina.
Si ringrazia l'Istituto Guglielmo Tagliacarne per il contributo fornito alle analisi sulle imprese.

La riproduzione e/o diffusione parziale totale delle informazioni contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte: *"CCIAA Latina, Sesto rapporto sull'Economia del Mare, 2017"*.

Introduzione

L'economia di un Paese può rivelare molti punti di forza se la si legge in modi innovativi viaggiando trasversalmente ai settori di attività economica, intercettando filiere produttive che possono essere non solo caratterizzate da interdipendenze settoriali ma anche il risultato di un insieme di attività che hanno come comune denominatore un fattore dal quale scaturiscono. Una di queste è la blue economy, un volto del sistema produttivo che va dalle attività primarie come la pesca, a quelle terziarie del turismo marino, dei trasporti marittimi e della ricerca e regolamentazione ambientale, passando per quelle secondarie quali la cantieristica.

In un paese come l'Italia, bagnato dal mare per circa l'80% dei suoi confini, la blue economy costituisce un parte importante del proprio sistema produttivo. Sono quasi 200 mila le imprese dell'economia del mare, pari al 3,1% del totale. Una forza imprenditoriale che cresce rispetto al resto dell'economia, grazie ad una variazione negli ultimi cinque anni di circa l'8% a fronte di una flessione di quasi un punto percentuale al di fuori della blue economy. Una voglia di impresa che coinvolge anche i giovani, perché 10 imprese della blue economy su 100 sono "capitanate" da under 35, nonché il genere femminile (20 su 100 sono a guida "rosa") così come gli stranieri (6 su 100).

Una forza imprenditoriale che rappresenta un motore per la produzione economica, pensando che il valore aggiunto prodotto dalla blue economy è arrivato nel 2016 a 43 miliardi di euro, pari al 3% del totale economia. Un'espressione del sistema economico in grado di contribuire positivamente alla crescita produttiva, perché sempre nell'ultimo quinquennio il valore aggiunto della blue economy è aumentato di circa il 4% raddoppiando la variazione esibita dal resto dell'economia.

Dietro alla produzione risiede una forza lavoro che conta nella blue economy oltre 800 mila occupati, pari al 3,5% dell'occupazione complessiva nazionale. Ancora più importante si rivela la capacità di sostenere proprio l'occupazione, considerando che dal 2011 al 2016 il numero di lavoratori nella blue economy è aumentato di quasi 3 punti percentuali a fronte di una sostanziale stagnazione nel resto dell'economia.

Imprenditorialità, produzione e occupazione, a cui va ad aggiungersi la competitività in campo internazionale, perché l'export della cantieristica e quello del settore ittico, nel suo insieme, ha toccato nel 2016 quota 5 miliardi di euro, espandendosi di quasi un miliardo e mezzo nel giro di un solo anno.

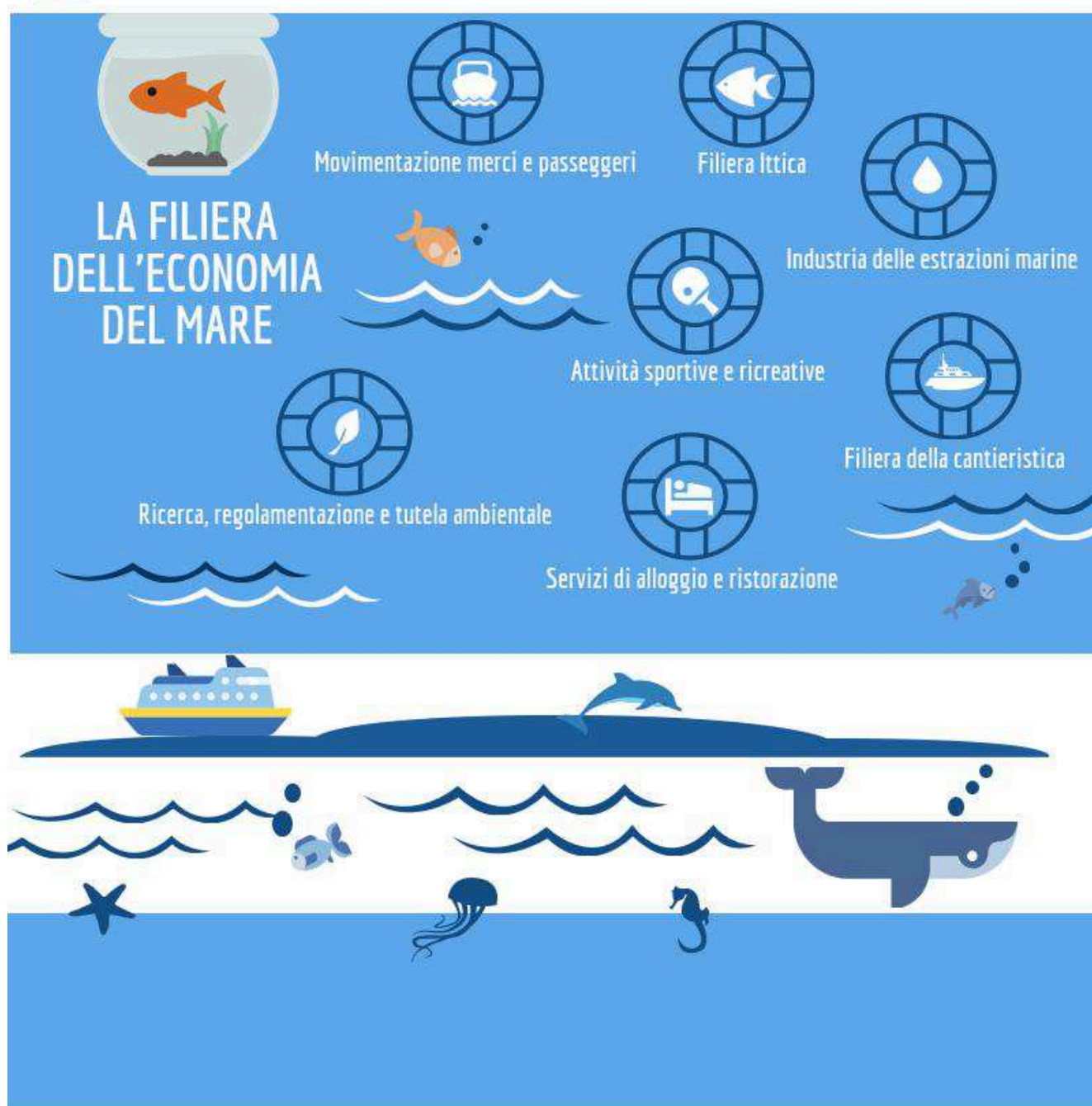
Numeri che mettono ben in evidenza la forza di questo segmento produttivo, in grado, pur nel suo piccolo in fatto di dimensioni, di fornire un contributo più che positivo alla crescita socio-economica del Paese. E alla fine, nemmeno poi tanto piccolo, perché se si tiene conto della sua capacità di attivazione sul resto dell'economia, pari ad 1,8 euro per ogni euro prodotto direttamente, si arriva ad un valore aggiunto prodotto dalla filiera "blu" complessivamente considerata (produzione diretta e indiretta) di oltre 100 miliardi di euro, sfiorando il 10% del totale dell'economia italiana.

Grazie a questo rapporto, promosso dalla Camera di commercio di Latina, si riesce così ad acquisire una maggiore consapevolezza di quanto la blue economy possa rappresentare ai fini della crescita, grazie ad analisi e dati dall'ampio dettaglio territoriale oltre che settoriale. Un segmento della nostra economia di fronte al quale non si può restare indifferenti, perché oggi, più che mai, in una fase di crescita economica che ancora non decolla fortemente, è indispensabile puntare su quei fattori "certi" di spinta. La blue economy è uno di questi.

1.

**L'economia del mare:
quadro definitorio**

QUADRO DEFINITORIO



Nelle valutazioni sulle economie nazionali e territoriali spesso non si tiene conto del fatto che gran parte dei sistemi produttivi dipendono dalla natura, dai suoi prodotti e risorse, dalle sue bellezze e dalla capacità delle comunità locali di rispettarle e valorizzarle.

In questo senso il mare, una delle espressioni della natura più grandiose e diffuse sul globo, rappresenta un fattore strategico per molte attività economiche, perché l'impatto dell'elemento marino non è rintracciabile solo nel paesaggio, ma è fortemente incardinato nell'economia, nella storia e nelle culture dei territori, influenzandone, in alcuni casi in modo totalizzante, la vita sociale ed economica. Partendo da questa consapevolezza il Sistema camerale ha intensificato negli anni studi per la valorizzazione delle filiere del mare. Tale interesse è stato spinto dalla volontà di colmare una carenza di informazioni quantitative fondamentali per favorire il disegno di efficaci linee strategiche per lo sviluppo, a breve quanto a medio e a lungo termine, di questo importante segmento produttivo formato da tutte quelle attività che, per il loro diretto collegamento con il mare, rappresentano il "Cuore blu" dell'economia italiana.

Dal punto di vista della sua identificazione, l'economia del mare rappresenta uno di quei casi in cui non esistono statistiche correnti, ma occorre uno specifico lavoro di perimetrazione delle attività rispetto alle quali l'elemento comune è rappresentato dal rapporto con il grande elemento.

Il Rapporto sull'economia del mare, giunto alla sesta edizione, adotta a tal fine un quadro definitorio che si ispira ad una visione del fenomeno volta a coglierne le sue molteplici espressioni: dalla pesca e la cantieristica alle industrie estrattive marine, all'ambito del turismo.

Più specificatamente, l'economia del mare si sviluppa nei seguenti settori:

- *Filiera ittica*: ricomprende le attività connesse con la pesca, la lavorazione del pesce e la preparazione di piatti a base di pesce, incluso il relativo commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- *Industria delle estrazioni marine*: riguarda le attività di estrazione di risorse naturali dal mare, come ad esempio il sale, piuttosto che petrolio e gas naturale con modalità off-shore. Si tiene a precisare che per questo settore le stime si sono dovute fondare su alcune ipotesi tali da consentire di individuare all'interno dell'attività estrattiva quella riconducibile al mare¹;
- *Filiera della cantieristica*: racchiude le attività di costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione e, infine, di installazione di macchine e apparecchiature industriali connesse;
- *Movimentazione di merci e passeggeri*: fa riferimento a tutte le attività di trasporto via acqua di merci e persone, sia marittimo che costiero, unitamente alle relative attività di assicurazione e di intermediazione degli stessi trasporti e servizi logistici;
- *Servizi di alloggio e ristorazione*: sono ricomprese tutte le attività legate alla ricettività, di qualsiasi tipologia (alberghi, villaggi turistici, colonie marine, ecc.) e quelle chiaramente relative alla ristorazione, compresa ovviamente anche quella su navi;
- *Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*: include le attività di ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare più in generale, assieme alle

¹ Ipotesi che, se viste alla luce dell'esiguità dei valori assoluti sottostanti, inducono ad una certa cautela il trattamento dei dati stimati per questo settore, soprattutto a livello territoriale.

attività di regolamentazione per la tutela ambientale e nel campo dei trasporti e comunicazioni. Inoltre, in questo settore sono presenti anche le attività legate all'istruzione (scuole nautiche, ecc.);

- *Attività sportive e ricreative*: ricomprende le attività connesse al turismo nel campo dello sport e divertimento, come i tour operator, guide e accompagnatori turistici, parchi tematici, stabilimenti balneari e altri ambiti legati all'intrattenimento e divertimento (discoteche, sale da ballo, sale giochi, ecc.).

Si tratta di una visione per la quale si è reso necessario un inquadramento dal punto di vista statistico, cercando di individuare, sulla base della più recente classificazione Istat delle attività economiche (Ateco 2007²) alla quinta cifra, le attività più espressive di questi sette settori³. Un'operazione tassonomica che, se per alcune attività non ha previsto particolari difficoltà, per altre ha richiesto la formulazione di ipotesi in grado di estrapolare dall'attività classificata la parte legata al mare. Tali ipotesi hanno preso in considerazione, in alcuni casi, specifici indicatori ad hoc⁴ e, in altri, la localizzazione geografica dell'attività come, ad esempio, le attività legate al turismo (alloggio-ristorazione assieme a quelle sportive-ricreative), per le quali sono state considerate solo quelle presenti nei comuni costieri.

D'altra parte, il passaggio dalla classificazione ufficiale Istat delle attività economiche (Ateco), per una precisa tassonomia delle attività espressive dell'economia del mare, si rivela indispensabile ai fini di una coerente stima dei principali aggregati economici con i quadri di contabilità nazionale. Tale operazione favorisce peraltro anche l'integrazione dei dati stimati con tante altre informazioni desumibili dalle banche dati sia camerali sia esterne (Istat, Eurostat, associazioni di categoria, ecc.), spesso articolate secondo la logica della classificazione Ateco.

In termini di analisi, in continuità con le passate edizioni del Rapporto, è stata osservata l'economia del mare nella sua dimensione economica e sociale. La prima riguarda il tessuto imprenditoriale, le cui analisi sono state arricchite osservando le caratteristiche di coloro che sono alla guida delle imprese (giovani, donne e stranieri), e il contributo che la stessa blue economy fornisce al Paese in termini di ricchezza produttiva (valore aggiunto) – valutandone anche i risvolti sul piano degli effetti moltiplicativi nel resto dell'economia – e di occupati.

La seconda dimensione, ovvero la dimensione sociale, concerne l'analisi di particolari caratteristiche inerenti l'occupazione dell'economia del mare, legate alle professioni, all'età, al genere e alla nazionalità.

² L'Ateco 2007 è la classificazione ufficiale delle attività economiche adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico. L'Ateco 2007 è la versione italiana della Nomenclatura delle Attività Economiche (Nace) adottata dall'Eurostat nella sua versione più recente (rev. 2), adattata dall'Istat, nelle sue voci di maggior dettaglio, alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano. L'Ateco 2007 è infatti perfettamente sovrapponibile alla Nace fino alla quarta cifra di dettaglio (615 settori), laddove per la quinta e sesta cifra le attività rappresentano una specificazione italiana.

³ Per l'analisi dettagliate delle attività economiche selezionate si rimanda all'Appendice.

⁴ Ad esempio, la quota parte del valore della produzione di piatti pronti riconducibile a quelli di pesce è stata stimata tenendo conto anche del rapporto che sussiste tra il consumo di pesce e quello di carne. Oppure, riguardo alla fabbricazione di strumenti ottici, di misura, controllo e precisione, la quota parte ascrivibile al mare è stata stimata sulla base delle tavole input-output, analizzando le interrelazioni tra questo settore e quello della costruzione di "altri mezzi di trasporto" che include navi e imbarcazioni.

2.

**Le imprese dell'Economia
del Mare**

VI Rapporto
sull'Economia del Mare

Anno di riferimento: 2016

IMPRESE ECONOMIA MARE

189.741 imprese

3,1% Incidenza sul
totale Economia

LA DINAMICA DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE (variazioni assolute e percentuali 2011-2016)



+ 13.680 Nuove Imprese

+7,8%

SETTORI CON LE VARIAZIONI POSITIVE PIÙ ELEVATE



+ 12.089 nei Servizi di alloggio e ristorazione

+17,6%



+ 2.089 nelle Attività sportive e ricreative

+7,7%



+ 1.543 nelle Attività di Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale

+28,5%

LA GEOGRAFIA DELLE IMPRESE (incidenza sul totale economia regionale e provinciale)

Le prime tre REGIONI

9,1%
Liguria5,7%
Sardegna5,3%
Lazio

Le prime sei PROVINCE

Rimini: 12,9% Trieste: 11,2%

La Spezia: 12,3% Olbia-Tempio: 10,5%

Livorno: 12,3% Venezia: 10,2%

Alla fine del 2016, le imprese dell'economia del mare annotate nei Registri delle Imprese delle Camere di commercio italiane ammontano a quasi 190mila, ovvero corrispondono a circa il 3% del totale imprenditoriale del Paese. Più specificatamente, il turismo marino è l'ambito dove si concentra la maggior parte delle imprese della blue economy, poiché più del 40% delle imprese dell'economia del mare è costituito da quelle che operano nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione (quasi 81mila imprese). Vi è poi un altro 16% circa del tessuto imprenditoriale della blue economy (più di 29.200 imprese) che riguarda il settore delle attività sportive e ricreative.

Imprese dell'economia del mare, in totale e nei comuni costieri, per settore Anno 2016* (valori assoluti e percentuali)					
	Totale imprese economia del mare		di cui: nei comuni costieri		
	Valori assoluti	Compos. %	Valori assoluti	Compos. %	Incid. % su tot. economia del mare
Filiera ittica	33.781	17,8	24.186	14,6	71,6
Industria delle estrazioni marine	500	0,3	475	0,3	95,1
Filiera della cantieristica	27.151	14,3	17.023	10,2	62,7
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	11.162	5,9	10.299	6,2	92,3
Servizi di alloggio e ristorazione	80.905	42,6	80.891	48,7	100,0
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	6.956	3,7	3.948	2,4	56,7
Attività sportive e ricreative	29.285	15,4	29.285	17,6	100,0
Totale economia del mare	189.741	100,0	166.107	100,0	87,5
Totale economia	6.073.763		1.806.727		
Incidenza % economia del mare su totale economia	3,1		9,2		

* In questa e nelle successive tabelle e grafici i dati 2016 sono di fine periodo al 31 dicembre.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

Il settore della filiera ittica invece (sostanzialmente pesca, lavorazione del pesce e relativo commercio), connesso in parte al turismo per ciò che concerne la filiera "dal mare alla tavola", è il secondo settore della blue economy per numerosità imprenditoriale e conta circa 33.800 imprese, pari al 17,8% del totale imprese dell'economia del mare.

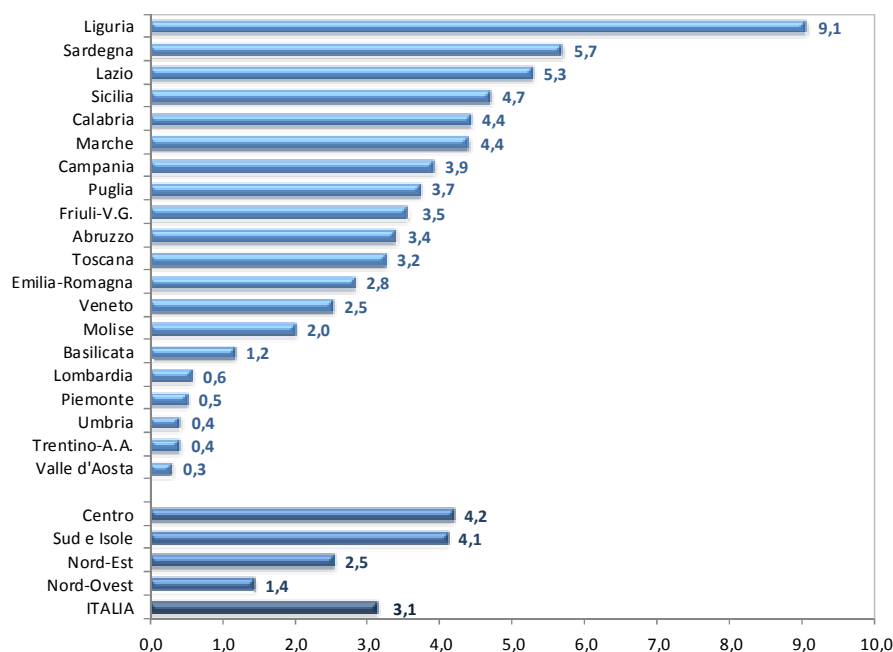
La filiera della cantieristica navale, uno dei comparti tradizionalmente più caratteristici dell'economia del mare sui mercati internazionali, è formata da 27.151 imprese, il 14,3% del totale.

Assume poi un ruolo importante la movimentazione marittima di merci e persone (definiti anche come "trasporti marittimi"), che comprende più di 11mila imprese, pari al 5,9% del totale imprenditoriale della blue economy. Oltre 6.950 imprese operano infine nel settore della ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (3,7%) e 500 in campo estrattivo marino.

Il Mezzogiorno e il Centro Italia sono le due macro-ripartizioni a più alta concentrazione di imprese della blue economy, con un'incidenza del 4,1% e del 4,2% sui rispettivi totali imprenditoriali (in valori assoluti sono 82.417 le imprese dell'economia del mare nel Mezzogiorno e 55.363 quelle nel Centro). Nel Nord-Est, poi, le 29.439 imprese della blue economy rappresentano il 2,5% di tutte le imprese dell'area, mentre nel Nord-Ovest incidono solo per l'1,4%, con 22.522 unità.

La Liguria è la regione in cui l'economia del mare ha un peso maggiore sul tessuto imprenditoriale locale, grazie ad un'incidenza delle aziende della blue economy pari al 9,1% sul totale imprenditoriale regionale.

Graduatoria regionale secondo l'incidenza delle imprese dell'economia del mare sul totale economia della regione
Anno 2016 (incidenze percentuali)



Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

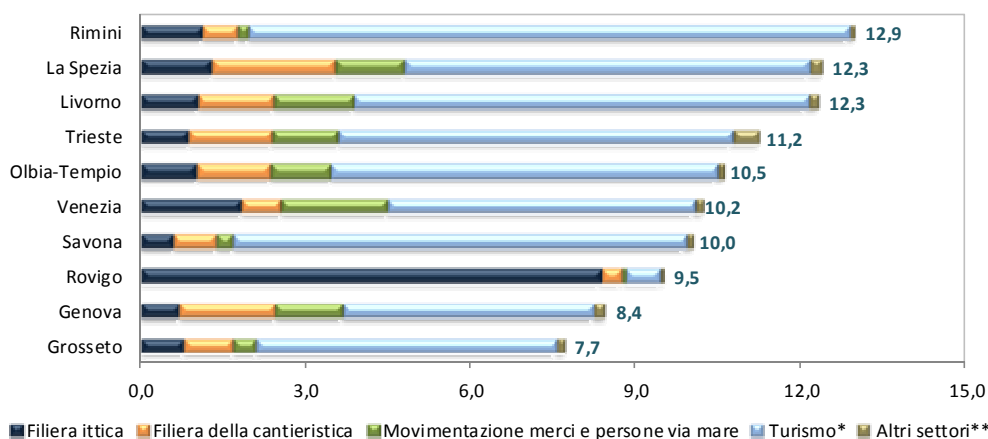
del Nord-Est a collocarsi nella metà alta della graduatoria, con il 3,5%.

Si distinguono poi altre cinque regioni che superano la soglia del 4% (ovvero circa un punto percentuale al di sopra della media nazionale): tre di queste sono situate nel Meridione (Sardegna, Sicilia e Calabria, che arrivano rispettivamente al 5,7%, 4,7% e 4,4%), le altre due nel Centro (Lazio e Marche, 5,3% e 4,4%).

Per quanto riguarda le regioni settentrionali, il Friuli-Venezia Giulia è invece l'unica regione

Nella provincia di Rimini le imprese della blue economy (poco più di 5.100) rappresentano quasi il 13% del totale imprenditoriale locale, seguite da quelle delle province di La Spezia e Livorno, in cui, rispettivamente, le 2.545 e 4.044 aziende dell'economia del mare costituiscono il 12,3% del tessuto imprenditoriale in entrambi i territori. Mentre la peculiarità di Rimini è legata al prodotto turistico balneare, con 84 imprese della blue economy su 100 appartenenti a questo settore, La Spezia e Livorno presentano una base produttiva maggiormente variegata. In queste province, infatti, le imprese legate al turismo rappresentano, rispettivamente, il 60% ed il 67% del totale.

Prime dieci posizioni delle graduatorie provinciali secondo l'incidenza delle imprese dell'economia del mare sul totale economia della provincia
Anno 2016 (valori percentuali)



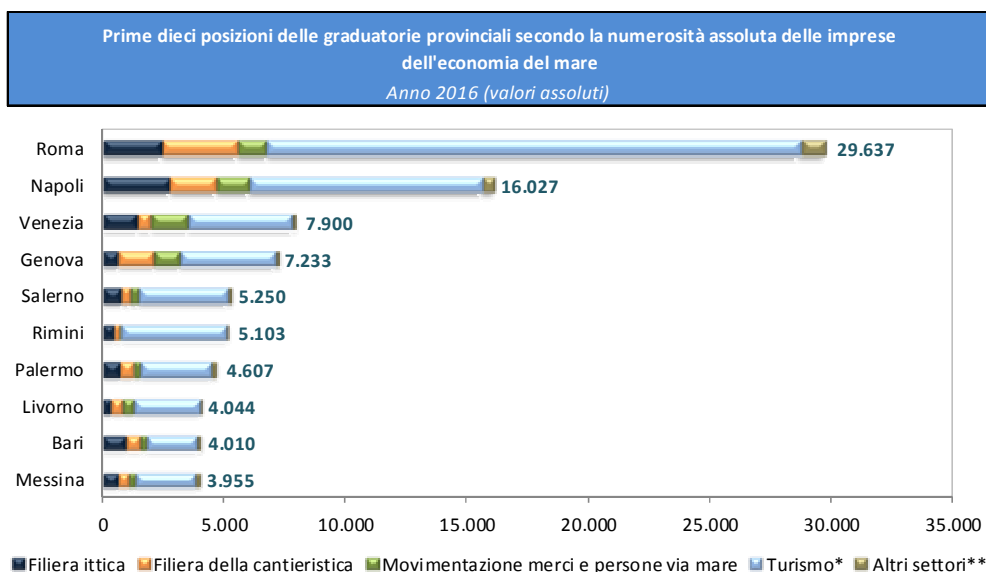
Nella provincia di La Spezia, nello specifico, è particolarmente rappresentata la cantieristica, con 18 imprese dell'economia del mare del territorio su 100 appartenenti a tale settore. Questa filiera contribuisce dunque ad una maggior diffusione dell'intera

* Servizi di alloggio-ristorazione e attività sportive e ricreative.

** Industria delle estrazioni marine, attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

imprenditoria «blue» del luogo. Per quanto riguarda la filiera ittica, la provincia con il maggior numero di imprese è invece quella di Rovigo, con 2.287 aziende e una percentuale di poco inferiore al 90%.



* Servizi di alloggio-ristorazione e attività sportive e ricreative.

** Industria delle estrazioni marine, attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

In termini assoluti, le province di Roma e Napoli presentano la più elevata numerosità imprenditoriale, con rispettivamente circa 29.600 e 16.000 imprese della blue economy, pari al 6,1% del tessuto produttivo

locale nel caso di Roma e al 5,6% nel caso di Napoli.

Negli ultimi anni, ovvero dal 2011 al 2016, le imprese dell'economia del mare registrate nei Registri delle Camere di commercio sono aumentate di quasi 13.700 unità, pari al +7,8%, a differenza del resto delle altre imprese registrate, diminuite dello 0,8% (-49.991 unità).

Se si considerano le principali macro-aree, nel Centro e nel Meridione si sono riscontrate le maggiori espansioni delle imprese della blue economy, rispettivamente con +10,0% e +9,7% (ovvero +5.023 e +7.266 imprese).

Tra il 2011 e il 2016, si è riscontrata un'elevata crescita del numero di imprese appartenenti al settore dei

Dinamica delle imprese dell'economia del mare per ripartizione geografica e settore, a confronto con il resto dell'economia (variazioni 2011-2016 percentuali e assolute)									
	Filiera ittica	Industria delle estrazioni marine	Filiera della cantieristica	Moviment. di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolament. e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare	Resto dell'economia
<i>Variazioni percentuali 2011-2016</i>									
Nord-Ovest	-1,7	--	-6,2	-5,4	10,0	34,0	3,5	2,4	-1,9
Nord-Est	-1,0	--	-4,6	1,5	5,9	49,4	5,4	3,0	-3,3
Centro	-0,4	--	-5,9	-1,6	20,5	25,9	6,9	10,0	1,6
Sud e Isole	-1,4	--	-6,0	5,0	21,0	19,8	9,5	9,7	0,0
Italia	-1,2	--	-5,8	0,9	17,6	28,5	7,7	7,8	-0,8
<i>Variazioni assolute 2011-2016</i>									
Nord-Ovest	-55	--	-421	-110	664	378	70	530	-30.591
Nord-Est	-83	--	-216	32	588	381	162	861	-39.082
Centro	-27	--	-481	-41	4.544	358	677	5.023	19.795
Sud e Isole	-237	--	-550	219	6.293	426	1.180	7.266	-113
Italia	-402	--	-1.668	100	12.089	1.543	2.089	13.680	-49.991

Il segno (--) indica valori non significativi in termini di dinamica temporale.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

servizi di alloggio e ristorazione (+17,6%, pari in valori assoluti a +12.089 imprese), così come sono aumentate quelle operanti nel settore delle attività sportive e ricreative (+7,7%, pari a quasi +2.090 imprese) e, in maniera particolare, quelle dedicate alle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (+28,5%, ovvero +1.543 unità). Un miglioramento si ha anche nel settore dei trasporti marittimi (+0,9% imprese, pari a +100 unità).

Si registrano invece diminuzioni nel settore della filiera ittica (-1,2%; circa -400 imprese) e, in misura più marcata, in quello della cantieristica (-5,8%; -1.668 unità).

3.

**Le imprese giovanili
dell'Economia del Mare**

VI Rapporto
sull'Economia del Mare

Anno di riferimento: 2016

IMPRENDITORIA
GIOVANILE

18.540

TOTALE IMPRESE GIOVANILI



9,8%

QUOTA SUL TOTALE
ECONOMIA MARE+140
+0,8%

VARIAZIONE 2011-2016

I settori Blue con la più
alta presenza di
imprese giovanili
(Incidenze % e valori assoluti)

Servizi di alloggio e ristorazione
11,2% - 9.086



Filiera Ittica
11,1% - 3.735



Attività sportive e ricreative
10,0% - 2.922



NORD 7,9% - 4.125



CENTRO 8,3% - 4.613



SUD 11,9% - 9.802

La geografia delle
imprese giovanili

Peso dell'imprenditoria giovanile
sul totale delle aziende EM della
macroregione (incidenze % e valori
assoluti)



Nel 2016 le aziende a conduzione giovanile della blue economy si attestano a 18.540 unità, registrando un incremento rispetto al 2011 dello 0,8%, pari a più 140 unità in valore assoluto. Le imprese giovanili sono presenti in modo particolare nei settori legati al turismo, corrispondenti ai servizi di alloggio-ristorazione e alle attività sportive-ricreative, con incidenze pari rispettivamente all'11,2% (9.086 imprese giovanili) e al 10,0% (2.922 imprese giovanili). Vi è poi una consistente quota di aziende giovanili anche nella filiera ittica, con l'11,1% delle imprese (pari a 3.735 unità). La presenza di imprese condotte da giovani è invece meno influente nei settori pesanti (6,1% nella cantieristica e 7,0% nei trasporti marittimi). Sia nei settori di alloggio-ristorazione che in quello di attività sportive-ricreative, nel Mezzogiorno si registra una maggiore incidenza di aziende giovanili rispetto alle altre macro aree (13,5% e 13,4%, con 4.894 e 1.824 unità), mentre nel settore ittico è il Nord-Est a detenere la percentuale più alta (12,6%), anche se in numeri

Imprese giovanili nei settori dell'economia del mare per ripartizione geografica, a confronto con il resto dell'economia Anno 2016 (incidenze percentuali delle imprese giovanili sul totale delle imprese e valori assoluti)									
	Filiera ittica	Industria delle estrazioni marine	Filiera della cantieristica	Moviment. di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolament. e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare	Resto dell'economia
<i>Numero di imprese giovanili</i>									
Nord-Ovest	275	--	373	82	653	78	156	1.617	138.789
Nord-Est	989	--	305	217	731	62	203	2.508	89.151
Centro	478	--	380	132	2.808	76	739	4.613	119.277
Sud e Isole	1.993	--	610	355	4.894	119	1.824	9.802	242.483
Italia	3.735	--	1.667	786	9.086	335	2.922	18.540	589.700
<i>Incidenza % su totale imprese</i>									
Nord-Ovest	8,5	--	5,8	4,3	8,9	5,2	7,4	7,2	9,0
Nord-Est	12,6	--	6,8	9,9	6,9	5,4	6,4	8,5	7,9
Centro	7,7	--	5,0	5,3	10,5	4,4	7,1	8,3	9,4
Sud e Isole	12,1	--	7,1	7,7	13,5	4,6	13,4	11,9	12,6
Italia	11,1	--	6,1	7,0	11,2	4,8	10,0	9,8	10,0

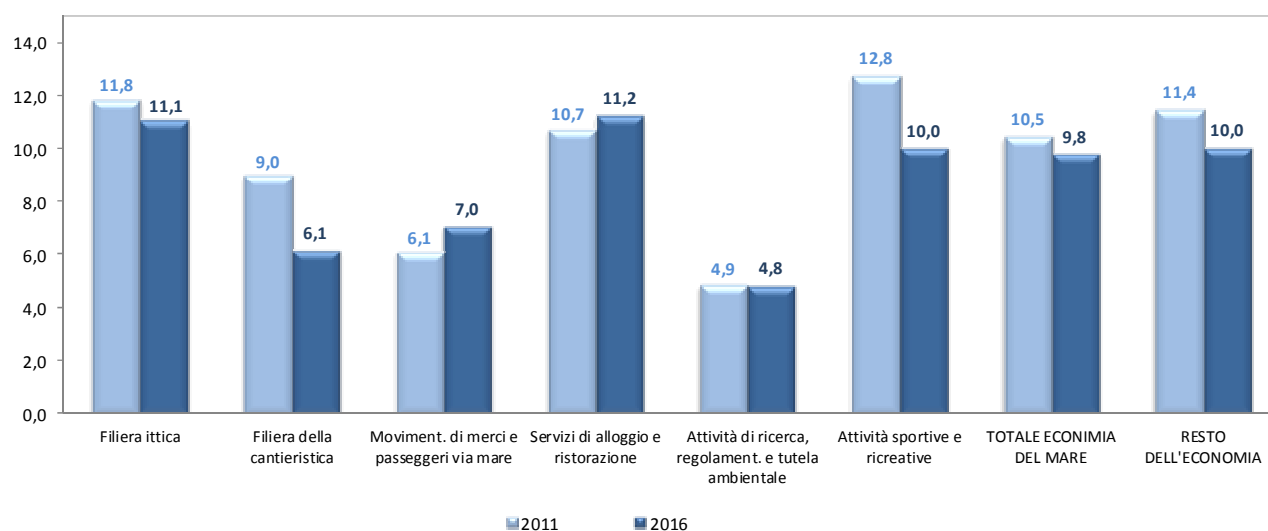
Il segno (--) indica valori non significativi.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

assoluti le 1.993 aziende giovanili del Mezzogiorno superano le 989 del Nord-Est.

Se confrontata con i dati del 2011, l'incidenza delle imprese giovanili nel settore della blue economy nel 2016 è diminuita di quasi un punto percentuale (dal 10,5% al 9,8%). Le percentuali sono diminuite sia nel settore ittico (nel 2011 la percentuale era dell'11,8%) che in quello delle attività sportive e ricreative (si è passati dal 12,8% del 2011 al 10,0% del 2016), che nel filone cantieristico (dal 9,0% al 6,1%). Tale incidenza è invece aumentata nel settore dei servizi di alloggio-ristorazione (dal 10,7% all'11,2%) e in quello dei trasporti marittimi (dal 6,1% del 2011 al 7,0% del 2016), mentre è rimasta pressoché invariata nel settore della ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (pari al 4,9% nel 2011 ed al 4,8% nel 2016).

Incidenza delle imprese giovanili nei settori dell'economia del mare, a confronto con il resto dell'economia
 Anni 2011 e 2016 (incidenze percentuali delle imprese giovanili sul totale delle imprese)



N.B. Il settore "Industria delle estrazioni marine" non è presente per dati non significativi.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

4.

Le imprese femminili dell'Economia del Mare

VI Rapporto
sull'Economia del Mare

Anno di riferimento: 2016

IMPRENDITORIA
FEMMINILE

39.651

TOTALE IMPRESE
FEMMINILI

20,9%

QUOTA SUL TOTALE
ECONOMIA MARE-1.256
-3,1%

VARIAZIONE 2011-2016

I settori Blue con la più
alta presenza di imprese
femminili
(Incidenze % e valori assoluti)

Servizi di alloggio e ristorazione
26,5% - 21.405



Attività sportive e ricreative
26,1% - 7.638



Filiera Ittica
17,4% - 5.892



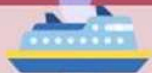
NORD 18,3% - 9.526



CENTRO 21,5% - 11.883



SUD 22,1% - 18.242

La geografia delle
imprese femminili

Peso dell'imprenditoria
femminile sul totale delle
aziende EM della macroregione
(incidenze % e valori assoluti)



Le imprese femminili dell'economia del mare sono diminuite nel 2016, in valori assoluti, di 1.256 unità rispetto al 2011 (-3,1% in termini percentuali), per un ammontare complessivo, al 31 dicembre 2016, di 39.651 imprese rosa. Analogamente a quelle giovanili, le attività a conduzione femminile sono maggiormente presenti nei settori dei servizi di alloggio-ristorazione (rappresentano il 26,5%, 21.405 unità in termini assoluti), delle attività sportive-ricreative (26,1%, con 7.638 unità) e della filiera ittica (17,4%, con 5.892 imprese a conduzione femminile). Nei filoni della cantieristica e dei trasporti marittimi le percentuali sono invece molto più contenute (rispettivamente 9,2% e 10,5%, con 2.505 e 1.177 aziende a conduzione femminile). Riguardo l'incidenza delle imprese femminili nei settori legati al turismo, il Nord-Ovest detiene la percentuale più alta nei servizi di alloggio-ristorazione rispetto alle altre macro-aree, con un'incidenza del 28,5%, mentre nel Mezzogiorno si registra la percentuale più elevata per le attività sportive e ricreative (27,8%, con 3.770 unità). La filiera ittica vede invece il primato del Centro come incidenza percentuale di imprese a conduzione femminile, che sono il 19,5% (più di due punti percentuali al di sopra della media

Imprese femminili nei settori dell'economia del mare per ripartizione geografica, a confronto con il resto dell'economia Anno 2016 (incidenze percentuali delle imprese femminili sul totale delle imprese e valori assoluti)									
	Filiera ittica	Industria delle estrazioni marine	Filiera della cantieristica	Moviment. di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolament. e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare	Resto dell'economia
<i>Numero di imprese femminili</i>									
Nord-Ovest	613	--	509	171	2.088	172	536	4.092	309.469
Nord-Est	1.448	--	310	107	2.766	109	694	5.434	227.352
Centro	1.211	--	714	324	6.703	281	2.638	11.883	287.735
Sud e Isole	2.620	--	972	575	9.848	413	3.770	18.242	457.655
Italia	5.892	--	2.505	1.177	21.405	974	7.638	39.651	1.282.211
<i>Incidenza % su totale imprese</i>									
Nord-Ovest	18,9	--	7,9	8,9	28,5	11,5	25,5	18,2	20,0
Nord-Est	18,5	--	6,9	4,9	26,2	9,4	21,8	18,5	20,1
Centro	19,5	--	9,3	13,1	25,1	16,2	25,3	21,5	22,6
Sud e Isole	15,9	--	11,3	12,6	27,1	16,0	27,8	22,1	23,7
Italia	17,4	--	9,2	10,5	26,5	14,0	26,1	20,9	21,8

Il segno (--) indica valori non significativi.

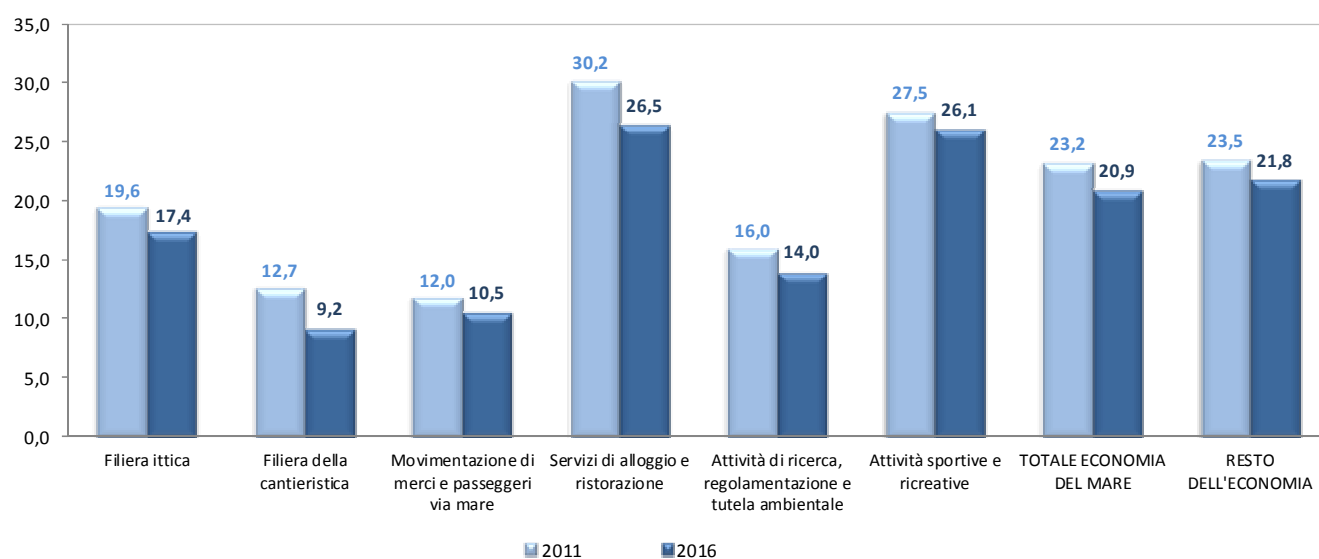
Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

nazionale).

Rispetto all'anno 2011, nel 2016 si registra un calo dell'incidenza delle imprese femminili in tutti i settori dell'economia del mare. In particolare, nei servizi di alloggio-ristorazione si passa dal 30,2% al 26,5% e nel settore delle attività sportive-ricreative si riscontra una riduzione dal 27,5% al 26,1%. Nella filiera ittica, infine, l'incidenza delle aziende a conduzione femminile è diminuita dal 19,6% del 2011 al 17,4% del 2016. Se si considerano tutti i settori della blue economy, l'incidenza delle imprese femminili è complessivamente diminuita di oltre 2 punti percentuali (dal 23,2% del 2011 al 20,9% del 2016).

Incidenza delle imprese femminili nei settori dell'economia del mare, a confronto con il resto dell'economia

Anni 2011 e 2016 (incidenze percentuali delle imprese femminili sul totale delle imprese)



N.B. Il settore "Industria delle estrazioni marine" non è presente per dati non significativi.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

5.

**Le imprese straniere
dell'Economia del Mare**

VI Rapporto
sull'Economia del Mare

Anno di riferimento: 2016

IMPRENDITORIA
STRANIERA

11.387

TOTALE IMPRESE STRANIERE



6,0%

QUOTA SUL TOTALE
ECONOMIA MARE+2.795
+32,5%

VARIAZIONE 2011-2016

I settori Blue con la più
alta presenza di imprese
straniere
(Incidenze % e valori assoluti)

Servizi di alloggio e ristorazione
7,6% - 6.142



Filiera Cantieristica
6,9% - 1.882



Attività sportive e ricreative
5,1% - 1.481



NORD 6,6% - 3.433



CENTRO 9,1% - 5.046



SUD 3,5% - 2.908

La geografia delle
imprese straniere

Peso dell'imprenditoria straniera
sul totale delle aziende EM della
macroregione (incidenze % e
valori assoluti)

Rispetto alle due precedenti tipologie imprenditoriali, gli stranieri sono meno presenti nella blue economy. Alla fine del 2016, infatti, si contano 11.387 imprese straniere. A differenza delle aziende a conduzione femminile e giovanile, tuttavia, si registra un aumento significativo del numero assoluto di imprese straniere dal 2011 al 2016 (+2.795 unità, pari al +32,5%). A livello settoriale, si registra una percentuale più elevata di attività gestite da stranieri nei servizi di alloggio e ristorazione (7,6%, con 6.142 imprese) e nella cantieristica (6,9%, 1.882 aziende a conduzione straniera). Vi è una quota di imprese straniere non trascurabile, pari al 5,1% (1.481 unità), anche nel settore delle attività sportive e ricreative. In tutti e tre i casi, il Centro risulta essere la macro-area con la più elevata incidenza, con il 10,9% nella filiera cantieristica (829 unità) e il 10,8% nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione: entrambi più di 3 punti percentuali al di sopra della media nazionale nei rispettivi settori. Nel comparto delle attività sportive e ricreative la cifra

Imprese straniere nei settori dell'economia del mare per ripartizione geografica, a confronto con il resto dell'economia									
Anno 2016 (incidenze percentuali delle imprese straniere sul totale delle imprese e valori assoluti)									
	Filiera ittica	Industria delle estrazioni marine	Filiera della cantieristica	Moviment. di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolament. e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare	Resto dell'economia
<i>Numero di imprese straniere</i>									
Nord-Ovest	318	--	402	56	611	35	79	1.502	170.696
Nord-Est	236	--	390	88	1.025	25	167	1.931	115.044
Centro	443	--	829	105	2.884	30	751	5.046	146.353
Sud e Isole	402	--	261	120	1.622	20	483	2.908	127.775
Italia	1.399	--	1.882	370	6.142	110	1.481	11.387	559.868
<i>Incidenza % su totale imprese</i>									
Nord-Ovest	9,8	--	6,3	2,9	8,4	2,3	3,8	6,7	11,0
Nord-Est	3,0	--	8,7	4,1	9,7	2,2	5,2	6,6	10,2
Centro	7,1	--	10,9	4,2	10,8	1,8	7,2	9,1	11,5
Sud e Isole	2,4	--	3,0	2,6	4,5	0,8	3,6	3,5	6,6
Italia	4,1	--	6,9	3,3	7,6	1,6	5,1	6,0	9,5

Il segno (--) indica valori non significativi.

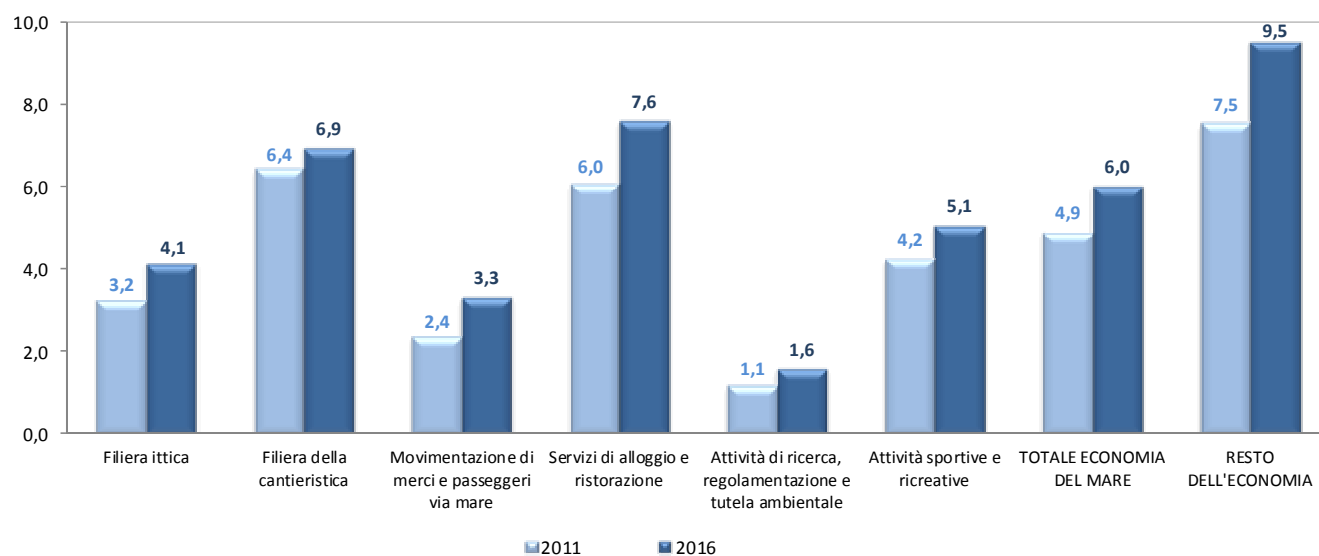
Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

arriva al 7,2% nell'area del Centro, con 751 imprese.

Diversamente dalle imprese giovanili e da quelle femminili, rispetto al 2011 si riscontra anche un'incidenza maggiore delle imprese straniere nel settore della blue economy nell'anno 2016. In tutti i settori, infatti, è possibile osservare un aumento dei valori percentuali di aziende a conduzione straniera nel 2016. In particolare, nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione si è passati dal 6,0% del 2011 al 7,6% nel 2016. Analogamente, nella filiera cantieristica il 6,4% di aziende straniere del 2011 è cresciuto fino al 6,9% nel 2016. In generale, considerando il totale dell'economia del mare, dal 2011 al 2016 si registra un aumento di incidenza delle imprese straniere di oltre un punto percentuale (dal 4,9% al 6,0%).

Incidenza delle imprese straniere nei settori dell'economia del mare, a confronto con il resto dell'economia

Anni 2011 e 2016 (incidenze percentuali delle imprese straniere sul totale delle imprese)



N.B. Il settore "Industria delle estrazioni marine" non è presente per dati non significativi.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

6.

**L'occupazione e il valore
aggiunto prodotto
dall'Economia del Mare**

VI Rapporto
sull'Economia del Mare

Anno di riferimento: 2016

OCCUPAZIONE E
VALORE AGGIUNTO

Valore aggiunto: 44,4 MLD di €

Incidenza su totale
economia nazionale

3,0%



Occupati: 868.000

3,5%

Settori con il valore aggiunto più elevato



Servizi di alloggio e ristorazione: 13,5 miliardi di €



Movimentazione merci e passeggeri: 8,0 miliardi di €



Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale: 7,8 miliardi di €



Filiera della cantieristica: 6,9 miliardi di €

Valore aggiunto nelle economie locali

Prime 4 Province (valore assoluto)

Roma: 6,9 miliardi di €

Genova: 3,4 miliardi di €

Napoli: 2,9 miliardi di €

Milano: 2,3 miliardi di €

Prime 4 Province (% sul totale
economia provinciale)

Trieste: 16,2%

Rimini: 13,3%

Genova: 13,0%

Olbia-Tempio: 13,0%

Nel 2016, l'economia del mare ha prodotto un valore aggiunto (a prezzi correnti) di oltre 44 miliardi di euro, pari al 3% del totale economia. Un potenziale produttivo spinto da un bacino di forza lavoro che conta oltre 860mila occupati, corrispondenti al 3,5% dell'occupazione complessiva del Paese.

Andando maggiormente nel dettaglio, al settore dei servizi di alloggio e ristorazione è ascrivibile la percentuale più elevata di valore aggiunto (30,4%, quasi 13,5 miliardi di euro), con 325mila occupati. Rimanendo nel comparto turistico, il settore delle attività sportive e ricreative produce una quota di valore aggiunto pari al 5,8% (circa 2,6 miliardi di euro) e vede occupate oltre 70mila persone.

Valore aggiunto e occupati dell'economia del mare, per settore Anno 2016 (valori assoluti e percentuali)				
Settori	Valore aggiunto		Occupati	
	v.a. (milioni di euro)	Compos. %	v.a. (migliaia di unità)	Compos. %
Filiera ittica	3.241,9	7,3	104,9	12,1
Industria delle estrazioni marine	2.467,5	5,6	6,2	0,7
Filiera della cantieristica	6.891,3	15,5	133,2	15,3
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	7.990,5	18,0	102,2	11,8
Servizi di alloggio e ristorazione	13.491,0	30,4	325,0	37,4
Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	7.786,9	17,5	126,0	14,5
Attività sportive e ricreative	2.574,6	5,8	70,4	8,1
Totale economia del mare	44.443,7	100,0	868,0	100,0
Totale economia	1.499.229,8		24.806,1	
Incidenza % economia del mare su totale economia	3,0		3,5	

Fonte: Unioncamere-SI.Camera

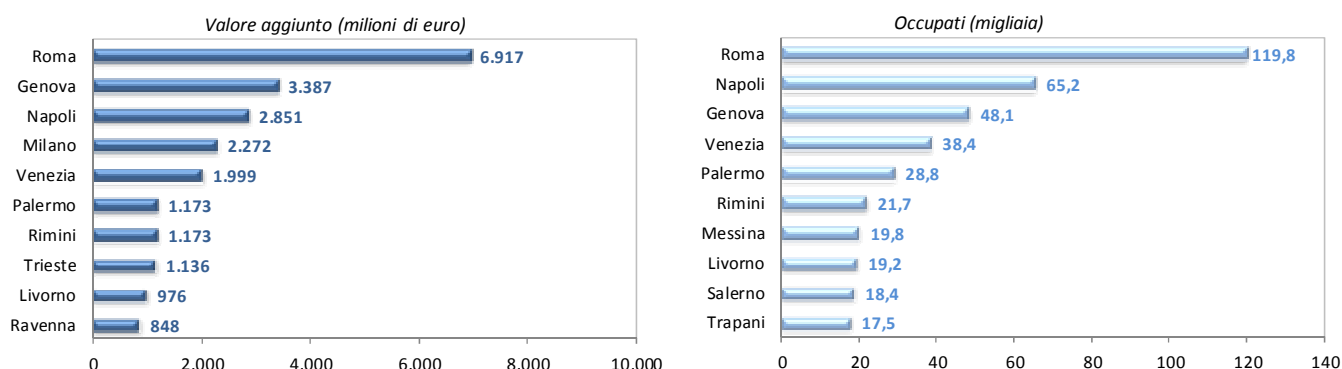
In termini di percentuale di valore aggiunto prodotto, il secondo settore dopo quello dei servizi di alloggio e ristorazione è quello della movimentazione di merci e trasporti via mare (18,0% del valore aggiunto di tutta la blue economy, pari a quasi 8 miliardi di euro, con 102mila occupati), seguito dal settore legato alle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale, con un valore aggiunto di circa 7,8 miliardi di euro (il 17,5% del valore aggiunto dell'economia del mare) e un'occupazione formata da 126mila unità.

Importante è anche il settore della cantieristica (6,9 miliardi di valore aggiunto, pari al 15,5% del valore aggiunto totale prodotto dall'intera blue economy), che fornisce un supporto significativo in campo occupazionale (oltre 133mila occupati). Più che apprezzabile è infine il contributo occupazionale fornito dalla filiera ittica, grazie ai suoi 105mila occupati (più del 12% dell'occupazione totale della blue economy), a cui si associano oltre 3 miliardi di euro di valore aggiunto.

In termini assoluti, la provincia di Roma è la realtà in cui l'economia del mare ha prodotto, nel 2016, il livello di valore aggiunto più elevato (6,9 miliardi di euro), vantando la prima posizione anche sul piano occupazionale (119,8mila occupati).

Alla provincia di Roma seguono Genova, Napoli e Milano, dove la blue economy ha prodotto un valore aggiunto tra i 2 e i 3 miliardi di euro in ciascun territorio (3,4 miliardi a Genova, 2,8 miliardi a Napoli, 2,3 miliardi a Milano). Per ciò che concerne il numero di occupati, si oscilla dai 65mila di Napoli ai 48mila di Genova, seguita dalla provincia di Venezia, con 38mila occupati nella blue economy e un valore aggiunto di quasi 2miliardi di euro.

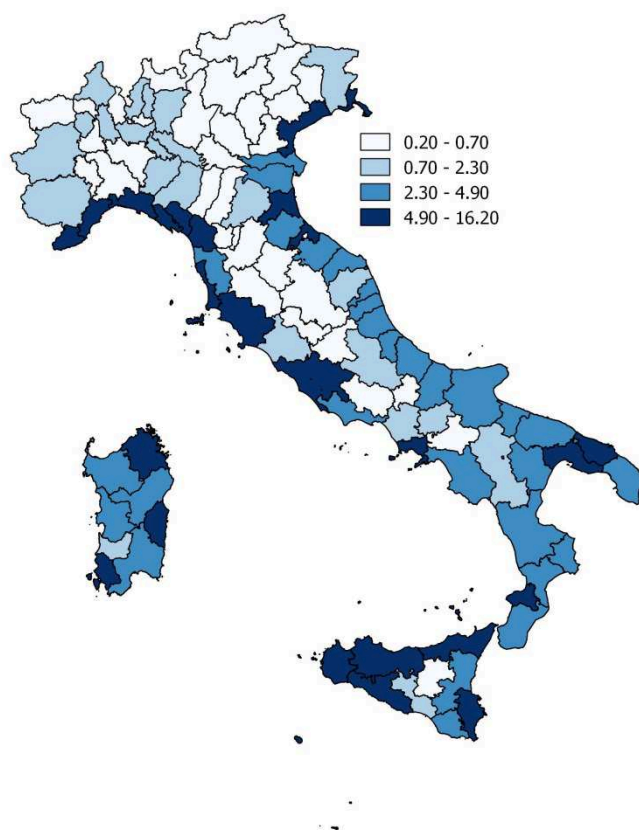
Prime dieci posizioni delle graduatorie provinciali secondo il valore aggiunto prodotto e l'occupazione dell'economia del mare
Anno 2016 (valori assoluti)



Fonte: Unioncamere-SI.Camera

Incidenza del valore aggiunto prodotto dall'economia del mare
sul totale economia, per provincia

Anno 2016 (valori percentuali)



Altre province importanti sul piano produttivo sono quelle di Palermo, Rimini, Trieste, Livorno e Ravenna: rispettivamente 1,1 miliardi di euro circa di valore aggiunto per Palermo, Rimini e Trieste, 976 milioni di euro per Livorno e 848 milioni di euro per Ravenna. Sul piano occupazionale, Palermo occupa il quinto posto con circa 29mila occupati nella blue economy, seguita da Rimini (21,7mila occupati), Messina (19,8mila occupati), Livorno (19,2mila occupati), Salerno (18,4mila occupati) e Trapani (17,5mila occupati).

Nella graduatoria per incidenza del valore aggiunto prodotto dalla blue economy sul totale economia locale, delle dieci province che compaiono nella top-ten per valore assoluto del reddito prodotto dall'economia del mare (viste precedentemente), solo cinque riescono ad inserirsi nelle prime dieci posizioni: si tratta della provincia di Trieste (con il 16,2% di valore aggiunto provinciale prodotto dalla blue economy), di Rimini (al 2° posto con il 13,3%), di Genova (al 3° posto con il 13,0%), di Livorno (al 5° posto con il 12,3%) e di Venezia (al 10° posto con l'8,5%). Province che, eccetto quella di Venezia,

compaiono anche nella top-ten per incidenza degli occupati nell'economia del mare sul totale occupazionale provinciale (14,4% Rimini, 13,3% Trieste, 12,0% Genova, 13,6% Livorno).

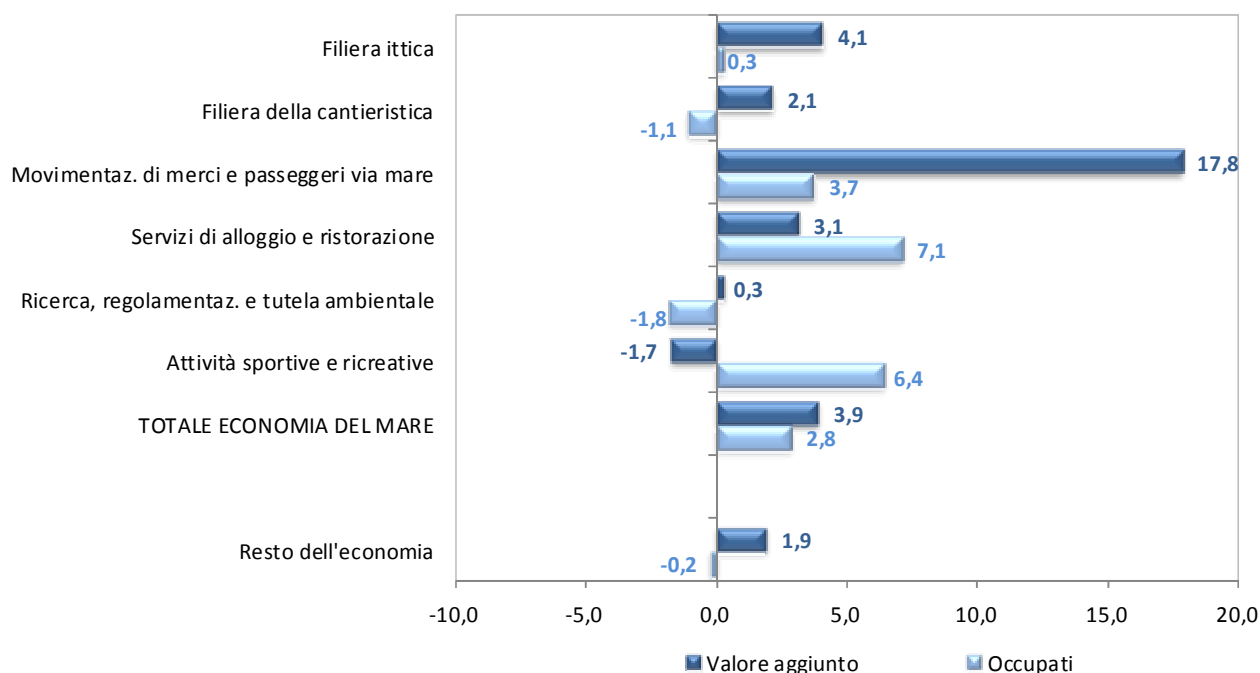
Prime dieci posizioni delle graduatorie provinciali in base all'incidenza del valore aggiunto e degli occupati dell'economia del mare sul totale dell'economia Anno 2016 (valori percentuali e assoluti)							
Pos.	Provincia	Incid. % su tot. economia	v.a. (milioni di euro)	Pos.	Provincia	Incid. % su tot. economia	v.a. (migliaia)
Valore aggiunto				Occupati			
1)	Trieste	16,2	1.135,9	1)	Olbia-Tempio	15,5	9,9
2)	Rimini	13,3	1.172,9	2)	Rimini	14,4	21,7
3)	Genova	13,0	3.386,9	3)	La Spezia	14,0	13,3
4)	Olbia-Tempio	13,0	408,0	4)	Livorno	13,6	19,2
5)	Livorno	12,3	976,0	5)	Trieste	13,3	14,3
6)	La Spezia	11,9	701,1	6)	Trapani	13,2	17,5
7)	Savona	10,4	722,0	7)	Savona	12,1	14,0
8)	Ogliastra	9,5	86,1	8)	Genova	12,0	48,1
9)	Imperia	8,9	409,0	9)	Ogliastra	11,8	2,3
10)	Venezia	8,5	1.999,3	10)	Imperia	11,0	8,5

Fonte: Unioncamere-SI.Camera

Altre province dove la blue economy svolge un ruolo importante nelle proprie economie territoriali sono Olbia Tempio (la prima provincia per peso della blue economy sull'economia provinciale in termini di occupati: 15,5%), La Spezia (11,9% di incidenza di valore aggiunto e 14,0% di incidenza degli occupati), Savona (10,4% in riferimento al valore aggiunto e 12,1%

agli occupati), Imperia (8,9% di incidenza di valore aggiunto e 11,0% di incidenza degli occupati), Ogliastra (9,5% riferito al valore aggiunto, 11,8% agli occupati) e Trapani (13,2% di incidenza degli occupati).

Andamento del valore aggiunto e dell'occupazione dell'economia del mare nel periodo 2011-2016, per settore
(variazioni percentuali)



N.B. Data l'elevata variazione ascrivibile alla bassa entità dei valori assoluti, non si riporta il settore industria delle estrazioni marine. Il totale economia del mare comprende comunque tale settore.

Fonte: Unioncamere-Si.Camera

Nel periodo che va dal 2011 al 2016, la blue economy ha registrato un incremento sia del valore aggiunto prodotto che dell'occupazione, pari rispettivamente al +3,9% ed al +2,8%. Più nello specifico, quasi tutti i settori hanno registrato un aumento sia in termini di valore aggiunto che di occupati, salvo alcune eccezioni: la filiera della cantieristica e le attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale presentano una contrazione degli occupati pari, rispettivamente, al -1,1% ed al -1,8%, mentre il settore delle attività sportive e ricreative registra una flessione del valore aggiunto pari al -1,7%. Il settore che tra il 2011 ed il 2016 ha sperimentato la dinamica migliore in termini di valore aggiunto è quello della movimentazione di merci e passeggeri via mare, che ha registrato un +17,8% di V.A. Per quanto riguarda l'occupazione, invece, gli andamenti migliori sono quelli conosciuti dal settore dell'alloggio e della ristorazione (+7,1%) e da quello delle attività sportive e ricreative (+6,4%).

7.

**Gli occupati dell'Economia
del Mare: professioni e
altre caratteristiche**

VI Rapporto
sull'Economia del Mare

Anno di riferimento: 2016

Occupati, professioni e altre
caratteristiche

OCCUPATI NEL COMPLESSO

(valori assoluti in milioni e valori %)

ECONOMIA DEL MARE

1,1 (4,7%)

RESTO DELL'ECONOMIA

21,4 (95,3%)

OCCUPATI PER TIPOLOGIA DI LAVORATORI

(valori %)



30,0

22,0



37,5

41,8



11,9

10,6

TITOLI DI STUDIO



Laurea



Diploma scuola superiore

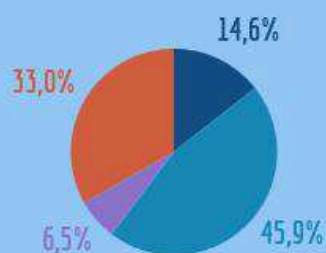


Qualifica professionale



Nessuna formazione specifica

Occupati per titolo di studio (valori %)



Occupati (settori a maggior incidenza % per titolo di studio)



Le principali professioni

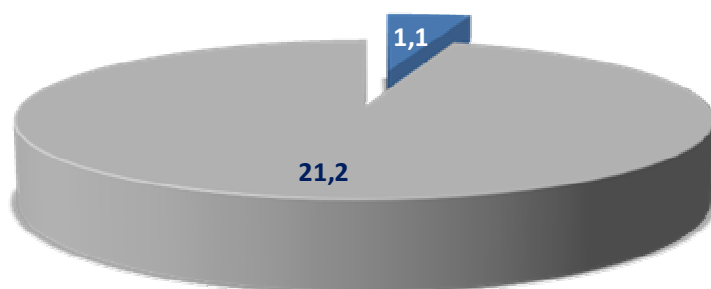
(valori % sul totale degli occupati dell'economia del mare)

- Camerieri e professioni assimilate (9,6%)
- Addetti agli affari generali (3,2%)
- Cuochi in alberghi e ristoranti (8,3%)
- Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione (3,0%)
- Esercenti nelle attività di ristorazione (3,7%)
- Addetti alla preparazione, cottura e distribuzione dei cibi (2,6%)

L'elaborazione dei dati sulle Forze di lavoro, indagine campionaria condotta dall'Istat su un campione costituito da più di 250 mila famiglie residenti in Italia (corrispondenti a circa 600 mila individui) e che tocca

Occupati dell'economia del mare* e del resto dell'economia sul totale

Anno 2016 (valori assoluti in milioni)



■ Totale economia del mare ■ Resto dell'economia

* Dato stimato sulla base delle province identificate come litoranee, le quali comprendono anche comuni non marittimi.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Istat-Forze di Lavoro

circa 1.100 comuni italiani, ha permesso di studiare la struttura occupazionale delle filiere di cui è composta l'economia del mare, con particolare riferimento alle professioni, all'età, al genere, al titolo di studio e alla nazionalità degli occupati.

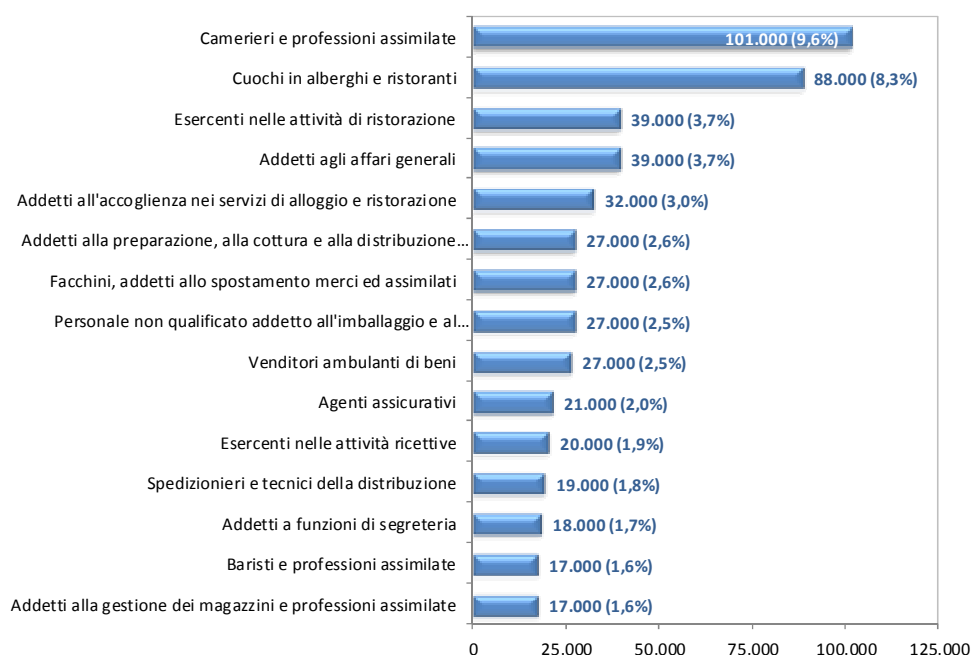
Nel 2016 gli occupati dell'economia del mare ammontano a circa 1,1 milioni di unità, che corrispondono a quasi il 5% dell'occupazione complessiva del Paese (che sfiora i 22 milioni e mezzo di unità). La maggior parte di questi occupati trova spazio

nelle imprese dei servizi di alloggio e ristorazione (per una quota pari ad oltre il 40% del totale), ed in quelle del settore della movimentazione merci e passeggeri via mare (di seguito definito anche come "trasporti marittimi"), con una quota di quasi il 24%.

Un'altra fetta dell'occupazione dell'economia del mare è ascrivibile alle filiere della cantieristica e delle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale, che, entrambe con quote, rispettivamente, dell'11% e del 9%, sopravanzano il settore dell'ittica (8%) e quello delle attività sportive e ricreative (6%). Residuale la componente occupazione afferente l'ultimo settore considerato, ossia quello dell'industria delle estrazioni marine (1%).

Graduatoria delle professioni degli occupati dell'economia del mare

Anno 2016 (valori assoluti* composizioni percentuali)



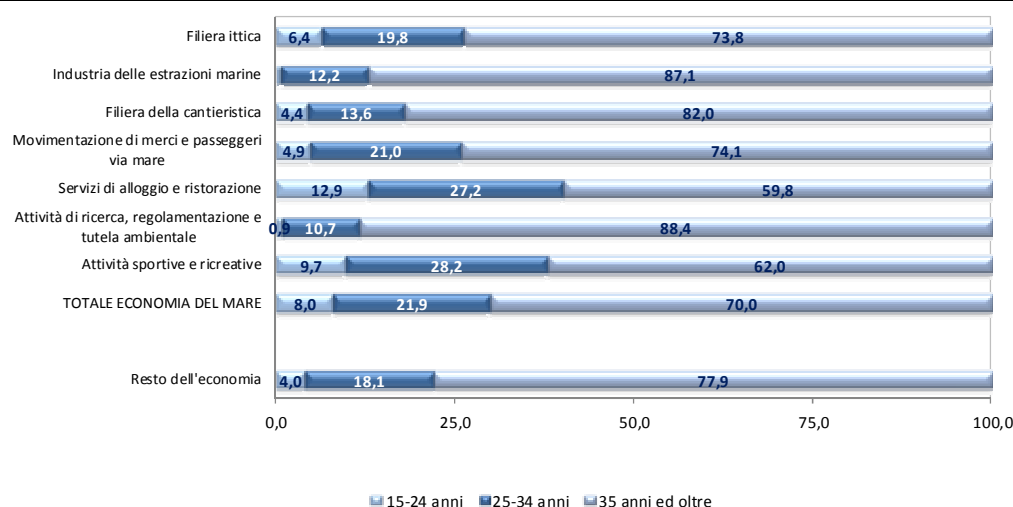
* I valori assoluti sono arrotondati alle migliaia.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Istat-Forze di Lavoro

La distribuzione settoriale degli occupati dell'economia del mare si ripercuote chiaramente sulla composizione delle professioni.

Infatti, nel 2016, le prime tre posizioni della graduatoria sono occupate da professioni tipiche del settore dei servizi di alloggio e ristorazione e segnatamente, nell'ordine: i camerieri e professioni assimilate (con circa 101 mila unità, corrispondenti a quasi il 10% del totale degli occupati dell'economia del mare); i cuochi in alberghi e ristoranti (88 mila occupati, corrispondenti ad oltre l'8% del totale); gli esercenti nelle attività di ristorazione (39 mila unità; 4%). Considerando le prime 15 professioni il discorso non cambia, visto che sette di esse sono specifiche del settore turistico (oltre alle già citate prime tre in graduatoria troviamo gli addetti accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione, gli addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi, gli esercenti nelle attività ricettive e i baristi e professioni assimilate), sei di quello del trasporto marittimo (nell'ordine, gli addetti agli affari generali – benché queste figure professionali si trovino in buona misura, per quasi un quarto del totale, anche nella filiera dell'attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale –, i facchini, addetti allo spostamento di merci ed assimilati, il personale non qualificato degli addetti all'imballaggio e al magazzino, gli agenti assicurativi, gli spedizionieri e tecnici della distribuzione e gli addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate), ed una trasversale (addetti a funzioni di segreteria). Ciò significa che la unica professione presente in graduatoria che non abbia a che fare con le due filiere più rappresentative o che non sia trasversali è quella dei venditori ambulanti di beni (oltre 26 mila occupati; 2-3% del totale).

Occupati secondo la classe di età nei settori e nel totale dell'economia del mare, a confronto con il resto dell'economia
Anno 2016 (composizioni percentuali)



Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Istat-Forze di Lavoro

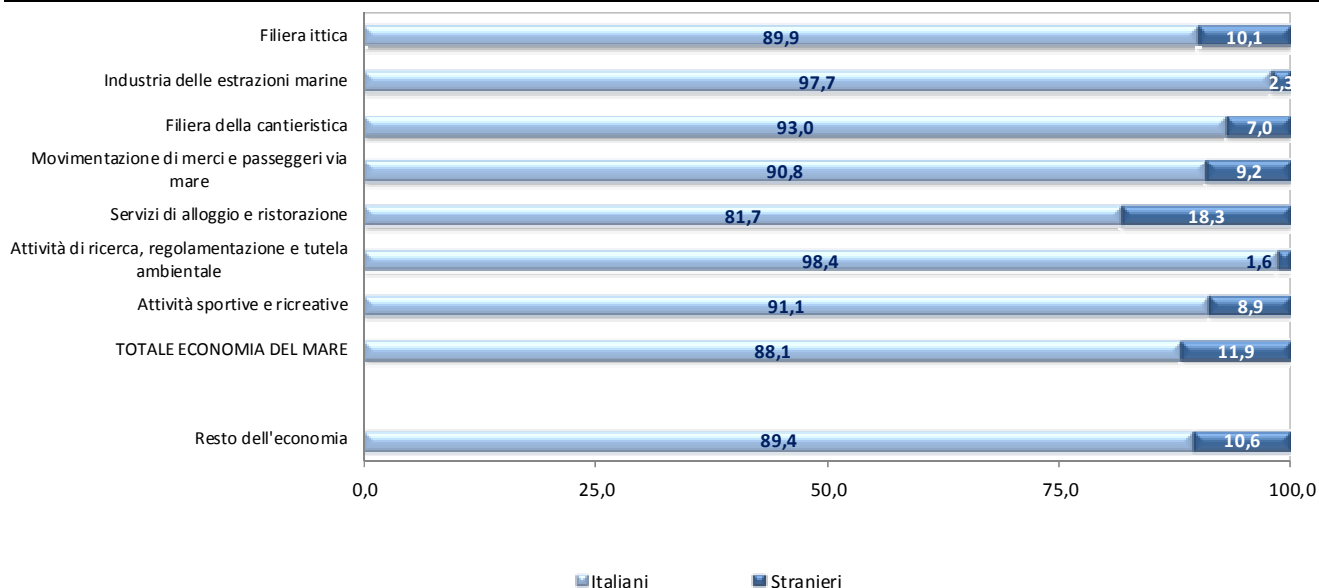
4% relativo alle altre economie).

Fra i settori della blue economy che guardano con maggior favore ai giovani vi sono quelli dove verosimilmente hanno maggior peso intraprendenza e capacità relazionali, quali i servizi di alloggio e ristorazione e le attività sportive e ricreative (rispettivamente con quote di occupati under 35 pari al 40% ed al 38%).

Sono rilevanti gli spazi occupazionali che la blue economy riserva ai giovani: nel 2016, infatti, il 30% degli occupati dell'economia del mare ha meno di 35 anni (contro il 22% circa registrato nel resto dell'economia), mentre la quota degli under 25 raggiunge quasi l'8% (a fronte del

La maggior disponibilità mostrata tendenzialmente dagli stranieri, rispetto agli italiani, a ricoprire mansioni di più basso profilo può invece spiegare come, sempre negli alberghi e ristoranti, a confronto con il resto dell'economia del mare, vi sia un'incidenza di lavoratori immigrati sul totale significativamente superiore alla media: parliamo di una quota che, nel 2016, supera il 18% a fronte di una media del 12% circa

Occupati secondo la nazionalità nei settori e nel totale dell'economia del mare, a confronto con il resto dell'economia
Anno 2016 (composizioni percentuali)

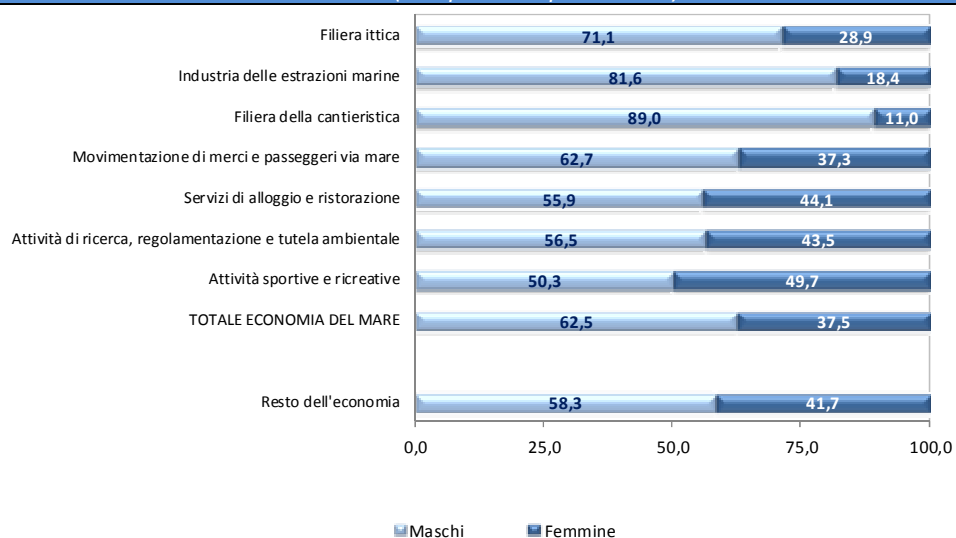


Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Istat-Forze di Lavoro riscontrata nella blue economy.

Nel resto dell'economia del mare, in effetti, gli spazi occupazionali riservati agli stranieri si mantengono pari o al di sotto della quota del 10% e, mediamente, con una quota pari all'8% circa, risultano essere anche meno ampi di quelli rilevati nella media delle altre economie, dove raggiungono quasi l'11%.

Guardando al genere, i settori delle attività sportive e ricreative, dell'attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale, unitamente a quello degli alberghi e ristoranti, sono quelli dove le donne, nel 2016, trovano maggiore spazio, con quote comprese tra il 40% ed il 50%. In linea con la media dell'economia del mare, l'incidenza di lavoratrici femminili sul totale degli occupati del settore del trasporto

Occupati secondo il genere nei settori e nel totale dell'economia del mare, a confronto con il resto dell'economia
Anno 2016 (composizioni percentuali)

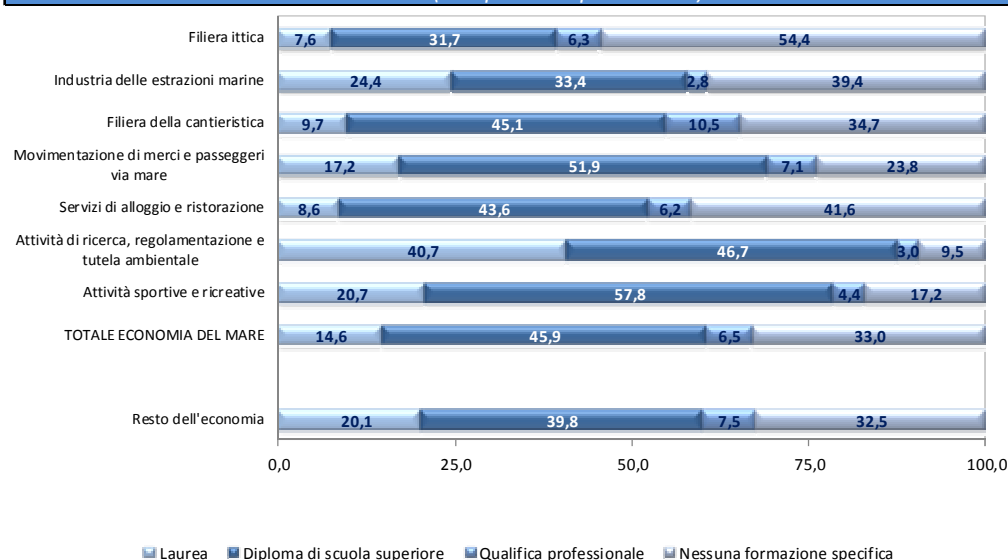


Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Istat-Forze di Lavoro

marittimo si attesta al 37%; quote sotto la media della blue economy si rilevano negli altri comparti.

Occupati secondo il titolo di studio nei settori e nel totale dell'economia del mare, a confronto con il resto dell'economia

Anno 2016 (composizioni percentuali)



L'economia del mare si caratterizza per una più alta incidenza, rispetto al resto dell'economia del Paese, di occupati diplomati sul totale (nel 2016, il 46% contro il 40%). Sono specialmente i settori delle attività sportive e ricreative e del trasporto marittimo a spingere in alto questo dato, con incidenze di lavoratori con diploma sul totale pari, rispettivamente,

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Istat-Forze di Lavoro

al 58% ed al 52%; valori sostanzialmente in linea con quelli della media della blue economy si riscontrano tra le attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale, i servizi di alloggio e ristorazione e nella cantieristica, mentre gli altri settori si mantengono al di sotto della media, in questo senso.

Con riferimento agli occupati laureati, invece, la rispettiva quota sul totale, nell'ambito dell'economia del mare, nel 2016, si attesta ad un 15% che risulta inferiore a quella riscontrata nel resto dei settori, pari al 20% circa. Questo dato risulta fortemente influenzato da quello che interessa i settori dei servizi di alloggio e ristorazione e dell'ittica, dove le rispettive quote di occupati in possesso di laurea sul totale, pari al 9% ed all'8%, sono pressoché "oscurate" dalla massiccia presenza di lavoratori senza formazione specifica, che nel primo caso rappresentano il 42% del totale, mentre nel secondo arrivano addirittura a coprire il 54% del complesso degli occupati. Come precedentemente osservato, le evidenze riscontrate nell'ambito di queste filiere sono la conseguenza della presenza nelle stesse di molteplici figure professionali per le quali non è necessario un elevato grado di istruzione, in quanto destinate a svolgere mansioni di basso profilo.

La cantieristica rappresenta il settore dove, nel 2016, è più alta l'incidenza di occupati in possesso di qualifica professionale (pari all'11%), verosimilmente a causa del peso rilevante assunto dagli operai specializzati; segue il settore della movimentazione di merci e passeggeri via mare, con un'incidenza di lavoratori con qualifica professionale sopra la media della blue economy e pari al 7%. I servizi di alloggio e ristorazione e la filiera ittica si mostrano una quota di figure con qualifica professionale in linea con quella della media dell'economia del mare (pari a circa il 6%), mentre sotto tale media si collocano le incidenze fatte registrare negli altri settori.

8.

La forza moltiplicativa dell'Economia del Mare

VI Rapporto
sull'Economia del MareAnno di riferimento:
2016FORZA
MULTIPLICATIVA

1 EURO PRODOTTO DALLA BLUE ECONOMY NE ATTIVA ALTRI 1,8 SUL RESTO DELL'ECONOMIA



Valore aggiunto prodotto: 44,4 miliardi di €

Valore aggiunto attivato: 81,2 miliardi di €

8,4%

Incidenza sul
totale Economia

I moltiplicatori più elevati

Movimentazione merci e
passeggeri via mare:

2,6 €



Filiera ittica:

1,8 €



Filiera della cantieristica:

2,5 €

Servizi di alloggio e
ristorazione:

1,8 €

Attività sportive e
ricreative:

2,3 €

Valore aggiunto prodotto e attivato per Macro Aree

Incidenze sul totale economia e valori assoluti in miliardi di euro

Sud e Isole: 10,6% - 36,3 MLD €

Nord-Est: 7,6% - 26,1 MLD €

Centro: 10,1% - 32,7 MLD €

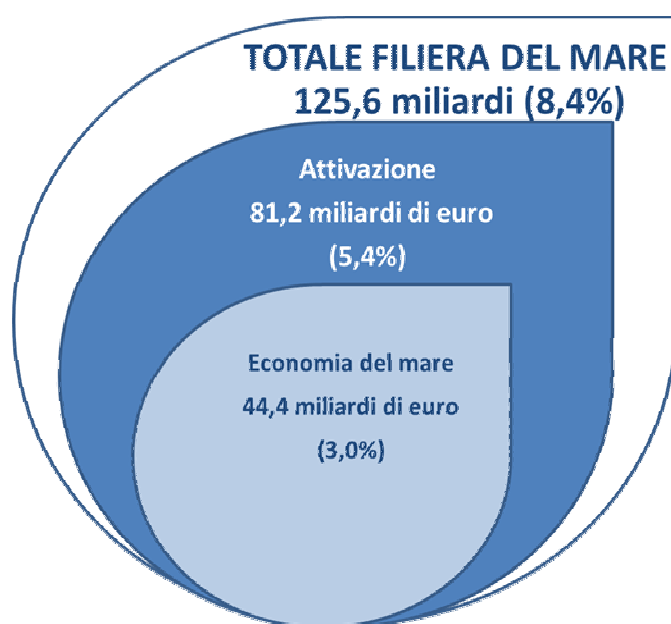
Nord-Ovest: 6,2% - 30,5 MLD €

Come noto, qualsiasi attività ha bisogno di relazionarsi a monte, per lo svolgimento del processo produttivo, con tutte quelle attività fornitrici, ad esempio, di beni e servizi di input (materie prime, semilavorati, ecc.), e, a valle, con tutte quelle attività che garantiscono la distribuzione commerciale, servizi di marketing, trasporti, logistica e così via.

Motivo per cui l'economia del mare non si limita alle sole attività economiche perimetrare, ma va oltre nel momento in cui si tiene conto delle tante altre attività che vengono attivate indirettamente, tanto a monte quanto a valle. In pratica, esiste una sorta di moltiplicatore per cui per ogni euro prodotto da un'attività della blue economy se ne attivano altri sul resto dell'economia, generati da tutte quelle attività che contribuiscono alla sua realizzazione, secondo una logica di filiera.

Nel 2016, i 44,4 miliardi di euro di valore aggiunto prodotti dalle attività dell'economia del mare hanno attivato più di 81 miliardi di euro di valore aggiunto sul resto dell'economia, per un ammontare produttivo complessivo pari a 125,6 miliardi di euro (ovvero l'8,4% del totale prodotto dall'intera economia nazionale). In altre parole, per ogni euro prodotto dalla blue economy se ne attivano sul resto dell'economia altri 1,8 euro.

Valore aggiunto prodotto e attivato sul resto dell'economia da parte dell'economia del mare
Anno 2016 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale economia)



Fonte: Unioncamere-SI.Camera

ristorazione e la filiera ittica, che attivano entrambi 1,8 euro per ogni euro prodotto.

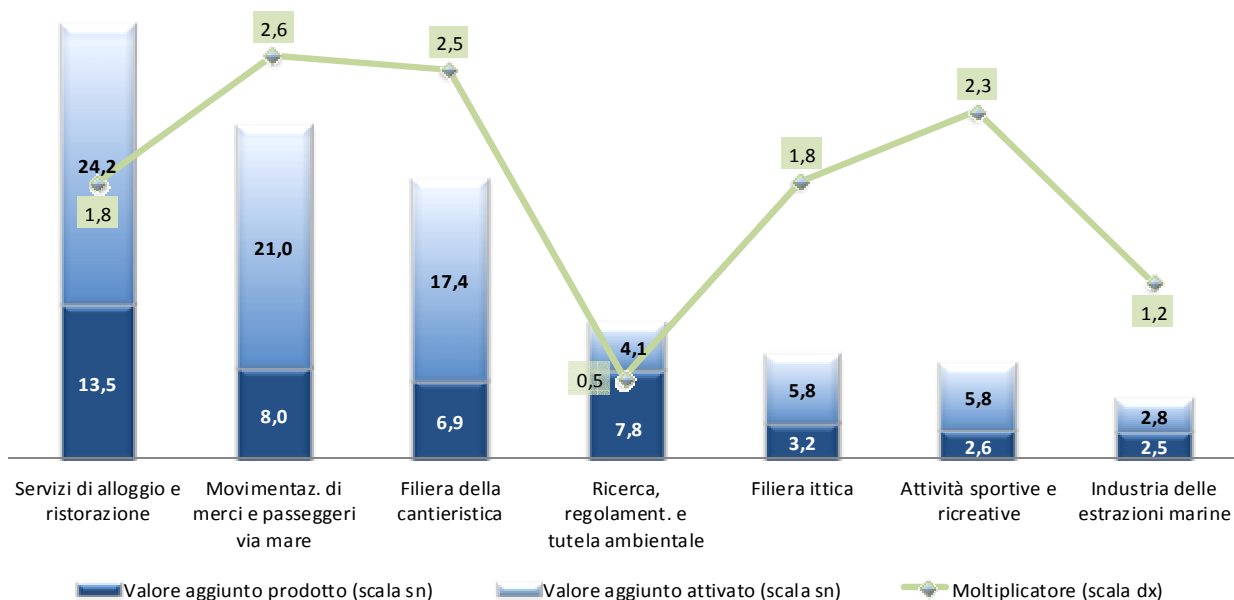
Il settore dalla più elevata capacità moltiplicativa è quello della movimentazione di merci e passeggeri via mare, dove per ogni euro prodotto se ne attivano sul resto dell'economia altri 2,6.

Gli altri settori dalla più intensa capacità moltiplicativa sono quelli della cantieristica e delle attività sportive e ricreative (il primo in grado di attivare 2,5 euro sul resto del sistema produttivo per ogni euro prodotto, il secondo 2,3 euro), così come quello dei servizi di alloggio e

Più ridotto, invece, il moltiplicatore del settore della ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (0,5), anche per ragioni di carattere strettamente "fisiologico", sebbene i risultati del suo lavoro rappresentino un

valore aggiunto “immateriale” determinante per la salvaguardia di questa importante risorsa naturale, dalla quale traggono ispirazione molte attività economiche.

Valore aggiunto prodotto, attivato sul resto dell'economia e relativo moltiplicatore, dei settori dell'economia del mare
Anno 2016 (valori assoluti in miliardi di euro*)



* Il moltiplicatore è espresso in euro attivati sul resto dell'economia per ogni euro prodotto, in termini di valore aggiunto.

Fonte: Unioncamere-SI.Camera

Analizzando in base alla ripartizione geografica il valore aggiunto prodotto dalla blue economy, la sua attivazione sul resto dell'economia e il relativo moltiplicatore, emerge che l'intera filiera della blue economy nel 2016 incide, tra valore aggiunto prodotto in modo diretto e valore aggiunto attivato, per circa l'11% nell'economia del Mezzogiorno (36,3 miliardi di euro) e per il 10,1% in quella del Centro (33 miliardi di euro).

Sotto la soglia del 10%, invece, l'intera filiera della blue economy incide nelle economie del Nord-Est (7,6%, pari a 26,1 miliardi di euro) e del Nord-Ovest (6,2%, ovvero 30,5 miliardi).

Valore aggiunto prodotto dall'economia del mare, attivato sul resto dell'economia e relativo moltiplicatore, per ripartizione geografica
Anno 2016 (valori assoluti in miliardi di euro e percentuali s.d.i.)

	Valore aggiunto prodotto		Moltiplicatore*	Valore aggiunto attivato (valori assoluti)	Totale filiera del mare	
	Valori assoluti	Incid. % su tot. economia			Valori assoluti	Incid. % su tot. economia
Nord-Ovest	9.989,3	2,0	2,1	20.499,6	30.488,9	6,2
Nord-Est	7.931,0	2,3	2,3	18.184,4	26.115,4	7,6
Centro	11.857,1	3,7	1,8	20.847,0	32.704,1	10,1
Sud e Isole	14.666,3	4,3	1,5	21.652,5	36.318,8	10,6
Italia	44.443,7	3,0	1,8	81.183,4	125.627,2	8,4

* Euro attivati sul resto dell'economia per ogni euro prodotto, in termini di valore aggiunto.

Fonte: Unioncamere-SI.Camera

VI Rapporto
sull'Economia del Mare

Anno di riferimento: 2016

COMMERCIO
ESTERO

Economia del Mare: Peso % sui Flussi Commerciali Nazionali



EXPORT 1,21%
IMPORT 1,71%

Flussi Commerciali dell'Economia del Mare

Valore Export
5,1 miliardi di €

Valore Import
6,2 miliardi di €



-1,2 MLD di €
Saldo Commerciale

I SETTORI DELL'EXPORT



Filiera della
cantieristica



Vale circa 4,4 mld di euro



+3,7 MLD Saldo commerciale



Filiera Ittica

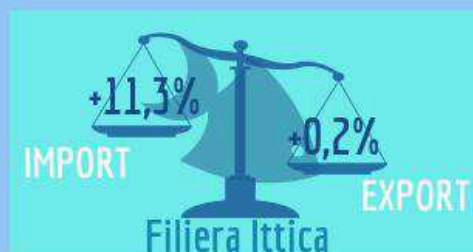


Vale circa 650 mln di euro



-4,9 MLD Saldo commerciale

Variazione % 2015-2016



Uno degli aspetti che maggiormente caratterizza l'economia marina riguarda la centralità assunta dai flussi commerciali, per via delle facili vie di trasporto e per le risorse attivate.

I due principali comparti dell'economia del mare, rappresentati dall'ittica⁵ e dalla cantieristica⁶, raggiungono i 5 miliardi di euro di esportazione. Si tratta del valore più alto mai registrato, capace di crescere di 1,3 miliardi nel giro di soli dodici mesi, dopo la piccola battuta d'arresto subita l'anno precedente, quando la variazione risultò negativa per oltre 200 milioni.

Il miglioramento registrato nel 2016 è prerogativa della cantieristica. Da 3.101 milioni del 2015, le vendite oltreconfine del comparto sono cresciute fino a 4.380 milioni di euro. Contrariamente, le importazioni di navi ed imbarcazioni si sono contratte notevolmente, dai 905 milioni di euro del 2015 fino ai 689 del 2016.

Flussi commerciali dell'Italia nei comparti dell'economia del mare

Anni 2011-2016 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali sul totale economia)

Valori assoluti (in milioni di euro)						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
ESPORTAZIONI						
Ittica	569	519	559	597	654	655
Cantieristica	3.646	2.622	2.537	3.383	3.101	4.380
Totale mare	4.215	3.142	3.096	3.980	3.755	5.055
IMPORTAZIONI						
Ittica	4.476	4.275	4.322	4.586	4.989	5.554
Cantieristica	2.254	2.018	1.173	529	905	689
Totale mare	6.730	6.293	5.495	5.115	5.894	6.243
SALDO						
Ittica	-3.907	-3.756	-3.763	-3.989	-4.335	-4.899

⁵ Corrispondente ai gruppi di attività economica 03.11.0 (pesca), 03.21.0 (acquacoltura), 10.20.0 (lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi) della classificazione Ateco 2007.

⁶ Corrispondente ai gruppi di attività economica 30.11.0 (costruzioni di navi e imbarcazioni), 30.12.0 (costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive) della classificazione Ateco 2007.